

Elenco

Il Secolo XIX 2 dicembre 2022 Ansaldo, 'Il Covid è meno aggressivo, bisogna cambiare le regole'.....1

Il Secolo XIX 2 dicembre 2022 Dermatologia si attrezza con un apparecchio in più.....2

Il Secolo XIX 2 dicembre 2022 I nuovi positivi sono 208, i ricoverati 63..... 3

Il Secolo XIX 2 dicembre 2022 Sinergia Asl 5-questura per gestire gli uomini che maltrattano le donne..... 4

Il Secolo XIX 2 dicembre 2022 Soccorso e sociale a rischio se si toglie il servizio funebre.....5

La Nazione 2 dicembre 2022 Artoli. 'Prevenzione per arginare l'Aids, preoccupano le diagnosi tardive'.....6

La Nazione 2 dicembre 2022 Croce rossa in piazza per i test gratuiti e anonimi contro Hiv e sifilide.....7

La Nazione 2 dicembre 2022 Dermatologia, donata una nuova apparecchiatura.....8

La Nazione 2 dicembre 2022 Medusei. 'Serve la gratuità dei preservativi'..... 9

«Il Covid è meno aggressivo Bisogna cambiare le regole»

Mario De Fazio / GENOVA

Il virus che sta tornando - anche in Liguria - ad alzare la testa negli ultimi giorni è profondamente diverso rispetto a quello conosciuto non solo all'inizio della pandemia ma anche un anno fa. Nonostante stiano aumentando i ricoveri di pazienti positivi al Covid, il quadro clinico di chi finisce in ospedale è mutato alla radice: oggi, rispetto al novembre dello stesso anno, solo un quinto degli ospedalizzati si aggrava fino a finire in terapia intensiva.

L'evidenza di un cambio radicale del quadro epidemiologico - e, di conseguenza, della necessità di intervenire sulle regole - è cristallina per gli esperti. Come il direttore generale di Alisa ed epidemiologo Filippo Ansaldi, che monitora costantemente da quasi tre anni la pandemia. E che non ha dubbi nel considerare l'attuale quadro improntato alla «piena endemizzazione del virus Sars-Cov2. Le caratteristiche della popolazione, che ormai in gran parte ha già contratto il virus, l'efficacia dei vaccini e i cambiamenti del virus stesso, determinano aspetti completamente diversi che emergono dal quadro epidemiologico se si approfondisce e si valutano con attenzione tutti gli indicatori» spiega al *Secolo XIX* il professor Ansaldi.

I numeri dei bollettini quotidiani, però, suggeriscono una recrudescenza del contagio: ieri i nuovi positivi sono stati 1.344 su 6.741 tamponi (1.429 molecolari e 5.312 antigenici rapidi), con un tasso di positività di poco meno del 20 per cento (19,93%). Un incremento dei casi in anticipo rispetto a quanto registrato lo scorso anno. «Oggi stiamo ef-

L'epidemiologo e direttore di Alisa: «Siamo in fase endemica, il quadro è mutato
Solo il 3% dei ricoverati va in terapia intensiva, un anno fa era il 15%»



Pazienti con il Covid all'ospedale Galliera

BALOSTRO

19,93%
il tasso di positività
raggiunto ieri: 1.344
positivi a fronte
di 6.741 tamponi,
tra rapidi e antigenici

fettivamente assistendo ad una fase di riaccensione epidemica, restando in quadro endemico, che è in anticipo rispetto a quanto accaduto nello stesso periodo dello scorso anno - conferma Ansaldi - Le caratteristiche però sono completamente diverse. Osservando infatti quelli che sono gli indicatori sulla pressione ospedaliera, a fronte di un numero più elevato di pazienti ricoverati Sars-Cov positivi all'interno dei nostri ospedali, i nume-

ri relativi a quanti sono effettivamente malati con una polmonite da Covid sono praticamente sovrapponibili a quelli dello scorso anno».

A rendere plasticamente queste considerazioni ci sono i numeri, e le slide che il direttore generale di Alisa aggiorna di continuo, per monitorare l'andamento della pandemia e l'effetto su positivi e ricoverati. L'ultimo rilievo, risalente a lunedì scorso 28 novembre, è emblematico: in



FILIPPO ANSALDI
DIRETTORE GENERALE
ALISA

«La settimana scorsa i positivi asintomatici erano il 62% degli ospedalizzati, questa settimana hanno raggiunto il 71%»

quel giorno i ricoverati erano 370, di cui 11 in terapia intensiva. Il 28 novembre del 2021, esattamente un anno prima, i pazienti positivi al Covid erano molti in meno, 134, ma i soggetti gravi che necessitavano della terapia intensiva erano di più, 21 per la precisione. «Il minor impatto del virus emerge ancora più chiaramente se andiamo a vedere il numero di pazienti che sono ricoverati in terapia intensiva - spiega ancora Ansaldi - Un

anno fa erano il 15% rispetto al totale dei ricoverati. Oggi sono meno del 3%». Brutalizzando: presi 100 malati positivi ricoverati in ospedale, oggi appena 3 finiscono in terapia intensiva. Appena un anno fa erano 15. Oggi, i peggioramenti gravi sono cinque volte in meno.

Un dato che - più cresce il contagio - più diventa evidente. In appena tre giorni, da lunedì a ieri, i ricoverati positivi al Covid sono saliti da 370 a 450. Ma le terapie intensive sono addirittura calate (quattro giorni fa erano 11, ieri 8). Un apparente paradosso che si spiega con la gran quantità di positivi asintomatici che vengono rintracciati in ospedale: pazienti che si trovano nei reparti per altre patologie e che, in virtù del tampone obbligatorio, vengono trovati positivi al Covid. La settimana scorsa erano il 62% del totale degli ospedalizzati, in questa hanno raggiunto il 71%.

Elementi che suffragano la tesi - già rilanciata nei giorni scorsi sia dal governatore Giovanni Toti che dall'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola - della necessità di modificare il quadro delle regole sul Covid. «Alla luce di tutto questo, appare evidente che ha poco senso valutare il quadro epidemiologico in base a indicatori dell'aprile del 2020 e continuare a valutare il Covid non considerando i cambiamenti che sono intervenuti - continua ancora Ansaldi - Sarebbe opportuno mettere in campo regole che siano adeguate per una malattia endemica: un principio che dovrebbe valere per la comunità ma anche per gli accessi in ospedale e per le regole organizzative all'interno degli stessi ospedali».

INAUGURATO VIDEODERMATOSCOPIO, DONO DI FONDAZIONE CARISPEZIA

Dermatologia si attrezza con un apparecchio in più

SARZANA

Il reparto di Dermatologia dell'ospedale di Sarzana è stato dotato del videodermatoscopio. L'apparecchio è stato donato di recente da Fondazione Carispezia. L'apparecchiatura, digitale e computerizzata, che permette di osservare in vivo e ad alta risoluzione le strutture della cute invisibili a occhio nudo, dopo essere stata utilizzata lo scorso novembre per un primo screening gratuito e oggi pomeriggio altre 50 persone verranno visitate, si trova nell'ambulatorio di Dermatologia al piano 0 dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, per essere utilizzata dai dermatologi e a disposizione della cittadinanza.



Il nuovo apparecchio medicale in funzione nella Dermatologia

La consegna ufficiale è avvenuta ieri mattina alla presenza del Direttore Generale di ASL5, Paolo Cavagnaro, del sindaco di Sarzana, Cristina Ponzanelli e dello staff

composto dai dermatologi e i chirurghi plastici di ASL5 che opera in sinergia per la prevenzione, diagnosi e cura dei tumori cutanei. —

IL BOLLETTINO COVID

I nuovi positivi sono 208 I ricoverati 63

LA SPEZIA

Ieri ha superato la soglia dei 2 mila il numero dei contagi da Covid in provincia. Sono stati infatti 2034 i casi registrati dal bollettino ufficiale della Regione sull'andamento della pandemia in Liguria. I nuovi tamponi sono stati 208 e negli ospedali spezzini sono ricoverati 63 pazienti positivi, uno in più rispetto al giorno prima. Nello specifico 48 pazienti sono ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e gli altri 15 si trovano all'ospedale della Spezia. In tutta la Liguria ieri ci sono stati 1344 i nuovi positivi, a fronte di 1429 tamponi molecolari a cui si aggiungono 5312 test antigenici rapidi. —

S.COLLI

Sinergia Asl5-questura per gestire gli uomini che maltrattano le donne

LA SPEZIA

Asl5 e la Questura hanno firmato il protocollo denominato “Zeus”. In pratica si tratta del prendersi carico anche di chi agisce con violenza integrando le disposizioni legislative con norme tese al suo recupero. L’iniziativa è stata promossa dal Ministero dell’Interno-Direzione Centrale Anticrimine ed è volto a diffondere sul territorio della provincia le buone prassi finalizzate ad implementare la capacità di contenimento e gestione delle violenze relazionali e dei rischi di vittimizzazione.

«Si tratta di una svolta epocale – ha detto il questore Lilia Fredella – Fino ad oggi abbiamo avuto solo azioni repressive per i reati di violenza. Oggi con il protocollo Zeus si punta ad abbassare il rischio di recidiva sulle figure maltrattanti che possono essere recuperate. In queste circostanze è fondamentale fare rete» Con l’adozione del protocollo Zeus è garantita una risposta immediata e integrata ai fenomeni violenza offrendo alla persona violenta un percorso e cura di una équipe di professionisti, specializzati nel tratta-

re le persone con problemi relazionali che fa capo alla Centrale operativa territoriale (Cot) di Asl5. Non solo. A Zeus alla Spezia si affiancano anche “Eva” e il progetto “Scudo”, che coinvolge anche i carabinieri e mette a disposizione un’importante banca dati.

«Il servizio è già attivo – ha spiegato il direttore amministrativo di Asl5 che alla Spezia ha creato il Cot, già utilizzato per l’emergenza dei profughi provenienti dall’Ucraina, Maria Alessandra Massei – Noi vediamo nel progetto Zeus un percorso di rinascita e recupero delle persone nella speranza che possa concludere la riabilitazione».

«Tra il 2020 e il 2021 il questore ha firmato 14 ammonimenti e 9 denunce per stalking – ha detto il dirigente dell’Anticrimine Gianpaolo Orditura – L’anno successivo sono stati 17 e 13». Da questi dati emerge una maggiore emersione del fenomeno. Le segnalazioni possono arrivare delle vittime ma anche da chi hanno attorno. Il fenomeno della violenza alla Spezia è trasversale e colpisce tutte le fasce sociali». —

«Soccorso e sociale a rischio se si toglie il servizio funebre»

I proventi dei funerali finanziano le attività dell'associazione di volontariato «Non solo ambulanze ma anche aiuto concreto per chiunque sia in difficoltà»

Silva Collecchia LA SPEZIA

Giù le mani dalle Pubbliche assistenze spezzine. Il possibile esonero delle Pa dai servizi funebri rischia di avere ricadute pesantissime nel tessuto sociale di tutta la provincia. Questo perché i proventi dei funerali vengono tutti reinvestiti nei numerosi servizi erogati alle persone svolti dagli addetti della Pa che non riguardano il solo soccorso in emergenza e urgenza, ma anche il sostegno e le cure alle famiglie indigenti. Per questo motivo il Partito Democratico spezzino ha presentato una mozione in consiglio comunale e chiede a gran voce e l'abrogazione della legge regionale.

La grave situazione delle Pa locali è stata illustrata ieri mattina dal consigliere regionale Davide Natale e da Andrea Frau, ex presidente della Pubblica assistenza spezzina e consigliere comunale del Pd. «A breve le Pubbliche Assistenze del territorio spezzino, potrebbero essere estromesse dai servizi di onoranze funebri, che garantiscono loro le entrate con cui vengono finanziati i servizi di Pronto soccorso e tutte le attività sociali che le associazioni svolgono da sempre sul nostro territorio. Sarebbe un disastro epocale – ha esclamato Natale – Per questo presenterò una proposta di modifica alla legge regionale per evitare danni che rischiano di essere irreparabili».

Natale in Regione è primo firmatario, della richiesta di modifica della legge che disci-



Foto di gruppo di volontari e dirigenti della Pubblica assistenza della Spezia

plina in materia di “attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali e norme relative alla tumulazione di animali di affezione”, insieme con gli altri consiglieri spezzini Roberto Centi e Paolo Ugolini. Natale chiede il ripristino della norma precedente a tutte le “imprese pubbliche e private” e non “unicamente a ditte private o società” di svolgere attività di pompe funebri.

«Nella nostra provincia le Pubbliche Assistenza spesso e volentieri si sostituiscono ai Comuni svolgendo servizi per la collettività» ha aggiunto Natale.

Significativo il caso della Pa spezzina illustrato ieri mattina dall'ex presidente Andrea Frau: «Quello della Pubblica Assistenza della Spezia è l'unico caso in Italia in cui trasporto sanitario e servizi

funebri vengono svolti da un ente pubblico. Stiamo parlando di un'azienda pubblica di servizi alla persona, quindi privo di alcun finanziamento pubblico – spiega Frau – Questo significa che tutte le attività vengono svolte con le proprie forze: per la maggior par-

«Da noi le esequie costano solo 670 euro e chi non ce la fa può pagare a rate»

te grazie ai ricavi delle onoranze funebri, che non danno un vantaggio economico per l'ente stesso, che riversa completamente quei fondi nei servizi alla persona. Si parla di migliaia di interventi all'anno in favore di famiglie, senza di-

mora, doposcuola e chiunque ne abbia bisogno».

L'ex presidente snocciola i dati. La Pa ha distribuito 40 mila pasti, ha effettuato 8 mila trasporti straordinari, la consegna di oltre 5 mila spese, 400 forniture di medicinali a domicilio. Importante è anche l'attività svolta dal Camper ambulatorio. Un servizio particolare che va a cercare le persone sconosciute al servizio sanitario per offrirgli un medico di base.

«Se la Regione taglia fuori le Pa alla Spezia spariranno i funerali a 670 euro per gli utenti perché non ci sarà mai un privato che farà un prezzo del genere – aggiunge Frau – Funerali a prezzi stracciati che vengono pagati anche a piccole rate da chi non ce la fanno a pagare di più».

«Prevenzione per arginare l’Aids» Preoccupano le diagnosi tardive

Il primario Artioli: «Il Covid ha determinato una sottostima dei casi. In Liguria 70 nuove diagnosi»
Soltanto cinque nella nostra provincia a differenza degli anni precedenti, numericamente più significativi

LA SPEZIA

In Liguria il 40 per cento dei casi di infezione da Hiv ha una diagnosi tardiva. Questo significa maggiori rischi di contagio perché la persona non sa di aver contratto l’infezione. Mentre nel resto d’Italia il dato si attesta sul 30 per cento. «L’anno prossimo – spiega la dottoressa Stefania Artioli primario infettivologo dell’Asl5 – purtroppo per la sottostima legata alla pandemia di Covid 19 dovremo aspettarci un incremento di casi, purtroppo sintomatici». È un impegno costante quello della Artioli che si esplica all’interno del Sant’Andrea dove dirige il reparto di Malattie infettive e fuori con la Croce rossa dove, da anni, interviene nella campagna di sensibilizzazione sulle malattie sessualmente trasmissibili, come quella che si terrà sabato in piazza del Bastione.

A parlare sono soprattutto i numeri. Nel 2021 le nuove diagnosi in Italia di Hiv sono state 1770, tre ogni 100mila abitanti, 382 i nuovi casi di Aids diagnosticati entro maggio 2022 (0,6 per mille abitanti). Se si prende come riferimento il periodo che va dal 1982 al 31 dicembre 2021 i casi di Aids in Italia sono stati 72.034, in Liguria le persone con infezione 2500. «L’incidenza di Aids è in costante diminuzione eccetto che in Liguria – spiega la Artioli – regione italiana dopo il Lazio per incidenza ogni 100mila abitanti». Dalle prime infezioni ad oggi i casi di Aids nella nostra regione sono stati 3421 di cui 317 nella nostra provincia e le fasce di età più colpite sono quelle che vanno dai 30 ai 39 anni. Segue la fascia dai 25 ai 29 e i maschi rappresentano il 79,5 per cento dei nuovi casi. La trasmissione sessuale è la più frequente e un terzo delle nuove diagnosi purtroppo viene scoperta per la comparsa dei sintomi. Questo significa che le persone Hiv giungono tardivamente alla osservazione più avanzata di malattia con prevedibili risvolti oer la salute della persona ma anche della comunità. Come mettere un ar-



Il primario della struttura complessa di Malattie infettive Stefania Artioli

gine a tutto questo? «Con l’informazione, la prevenzione e i test – spiega la dottoressa Artioli –. Per questo l’appuntamento di domani con i volontari della Croce rossa è importante. Questa giornata deve essere propositiva per contrastare l’infezione da Hiv abbattendo disuguaglian-

ze, favorendo l’accesso alle cure, ottimizzando l’accesso ai test sicuramente reso più difficile nel 2020 e nel 2021 dalla pandemia Covid-19 anche nei paesi come il nostro. Purtroppo il Covid ha determinato una sottostima e una sottonotifica delle nuove diagnosi di infezioni da Hiv, in Li-

SAN BARTOLOMEO

**Visite con accesso
diretto e gratuito
dal lunedì al venerdì
tra le 8 e le 13
Call allo 0187 604589**

Croce rossa in piazza per i test gratuiti e anonimi contro Hiv e sifilide

Nelle vie del centro i volontari distribuiranno opuscoli, questionari e anche condom

LA SPEZIA

Test rapidi, gratuiti e anonimi per scoprire il virus dell'Hiv e della sifilide. È l'arma che i giovani della Croce rossa spezzina metteranno in campo domani, sabato tre, per una campagna di prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Per questo motivo saranno con il camper, dalle 16 alle 19.30, in piazza del Bastione per proporre uno screening a tutti i cittadi-

ni, dai 18 anni in su, che si presenteranno al personale presente nella piazza. In caso di giovani non ancora maggiorenni servirà l'autorizzazione del genitore e l'essere accompagnati. La campagna di prevenzione e informativa messa in campo dalla Croce rossa aveva preso il via nel 2018 in collaborazione con il reparto di Malattie infettive diretto dalla dottoressa Stefania Artioli. Ripetuta nel 2019, ha subito un arresto nei due anni di pandemia. Quest'anno si riprende. Qualche dato: nel 2019 il 54% degli intervistati ha effettuato il test dell'Hiv, nel 2022 solo il 28%. Per quanto riguarda le altre malattie sessualmente trasmissibili nel 2019 hanno fatto il test il 62% , quest'anno il 40. I

positivi sono risultati il 25 per cento. A fornire qualche numero raccolto nel corso delle iniziative è Daniele Mazzotta volontario della Cri spezzina e referente per la campagna. «Nonostante le cure – spiega Mazzotta, l'Hiv può essere ancora oggi mortale, per questo è importante diagnosticarlo in tempo». E il rischio maggiore è rappresentato proprio dalle diagnosi tardive. Da qui la necessità di controlli e quello messo in atto dalla Cri spezzina ha proprio questo scopo.

Ma in questa giornata non ci sarà soltanto la possibilità di effettuare l'esame gratuitamente e in maniera anonima, ma nelle vie del centro cittadino saranno distribuiti opuscoli e questio-

nari per capire quanto le persone sanno effettivamente delle malattie sessualmente trasmissibili. Altro dato importante la distribuzione gratuita di preservativi. «I rischi maggiori – spiega Mazzotta – sono i rapporti occasionali per questo occorre proteggersi e l'uso del preservativo è fondamentale. Particolarmente a rischio sono le persone che hanno assunto alcol o droghe perché sbagliano a metterlo oppure se lo dimenticano. Ma bisogna ricordare che l'Hiv è una malattia silente che si presenta dopo tre mesi di periodo finestra durante il quale non emerge la positività. Per questo è importante l'uso del preservativo».

Donata una nuova apparecchiatura

Il reparto di Dermatologia di Asl5 si arricchisce di un nuovo macchinario. È il videodermatoscopio che la Fondazione Carispezia ha donato ad Asl5 in occasione del trentennale dalla propria costituzione (1992-2022). L'apparecchiatura che permette di osservare in vivo e ad alta risoluzione le strutture della cute invisibili a occhio nudo, utile per la diagnosi e cura dei tumori cutanei dopo essere stata utilizzata lo scorso novembre per un primo screening gratuito (ieri altre 50 persone sono state visitate) è ora operativa nella sua postazione: l'ambulatorio di Dermatologia al piano 0 del San Bartolomeo di Sarzana, per essere utilizzata dai dermatologi

«Serve la gratuità dei preservativi»



Sostiene l'importanza della gratuità del preservativo per combattere l'Aids il presidente del Consiglio regionale, Gianmarco Medusei, in occasione della giornata mondiale contro l'Aids. E si impegna a farsi portavoce di questa proposta in seno alla Regione e, a livello nazionale, tramite la Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, che si riunisce domani a Napoli. «Nel contempo occorre potenziare i controlli e anche le campagne informative – aggiunge Medusei – rimarcando che in Liguria i dati dell'incidenza del virus sono in aumento». E mette in evidenza come la Liguria sia stata la prima ad aver introdotto il test gratuito per tutti i ricoverati tra i 18 ed i 65 anni.